



FOTO: ESPE

L'AGRIVOLTAICO ENTRA NEL VIVO

I SISTEMI CHE CONIUGANO AGRICOLTURA E SOLARE STANNO USCENDO DALLA FASE SPERIMENTALE PER DIVENTARE UNA DELLE PRINCIPALI DIRETTRICI DI SVILUPPO DEL FOTOVOLTAICO UTILITY SCALE IN ITALIA. TRA INCENTIVI PNRR, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E NUOVE SINERGIE, IL SETTORE ACCELERA. MA LA SFIDA DECISIVA SARÀ TRASFORMARE PIPELINE E AUTORIZZAZIONI IN IMPIANTI REALMENTE SOSTENIBILI NEL LUNGO PERIODO

DI MICHELE **LOPRIORE**

I VANTAGGI

- Uso duale del terreno: energia e agricoltura convivono sulla stessa superficie
- Possibile miglioramento del microclima e protezione delle colture dagli eventi estremi
- Riduzione del consumo di suolo rispetto al fotovoltaico tradizionale a terra
- Sviluppo di agricoltura di precisione, sensoristica e monitoraggio avanzato
- Nuove entrate e maggiore resilienza economica per le aziende agricole
- Contributo agli obiettivi del Pniec e alla crescita delle energie rinnovabili

GLI SVANTAGGI

- Iter autorizzativi ancora lunghi e complessi
- Costi e tempi di realizzazione più elevati rispetto al fotovoltaico tradizionale
- Saturazione virtuale della rete elettrica, soprattutto nel Sud Italia
- Necessità di competenze integrate tra energia, agronomia e gestione agricola
- Rischio di progetti "speculativi" senza reale continuità agricola
- Mancanza di regole uniformi e interpretazioni diverse a livello territoriale

In Italia l'agrivoltaico entra nel vivo. La tecnologia continua a registrare elevato interesse e a convincere, soprattutto per la possibilità di far coesistere produzione agricola e produzione energetica, ottimizzando l'utilizzo del suolo. A confermarlo sono i numeri: secondo quanto emerge dall'ultima edizione del Renewable Energy Report del Politecnico di Milano, nel 2025 oltre il 50% delle valutazioni di impatto ambientale in Italia riguardava progetti agrivoltaici e quasi l'80% ha ottenuto parere positivo. Si tratta di percentuali che confermano come questa configurazione sia ormai diventata la principale direttrice di sviluppo del fotovoltaico di taglia utility scale nel nostro Paese. Non si tratta più di una tecnologia sperimentale o di un mercato di nicchia: l'agrivoltaico sta entrando in una fase industriale, con pipeline da centinaia di megawatt e operatori che stanno strutturando competenze specifiche tra energia e agronomia. Al momento il numero degli impianti agrivoltaici operativi sul territorio è ancora limitato ed è legato a pochi, ma virtuosi casi. È previsto, tuttavia, un cambio di passo, soprattutto per il contributo legato agli incentivi del Pnrr e alla scadenza della prima finestra temporale, prevista per fine giugno.

«Attualmente esiste ancora una base limitata di progetti operativi in Italia», spiega Marco Balzano, co-coordinatore del gruppo di lavoro Agri-FV e FV nel territorio per Italia Solare. «Solo negli ultimi anni stanno iniziando a entrare in esercizio impianti da alcuni megawatt, mentre i progetti di grandi dimensioni risultano ancora relativamente pochi, sebbene il mercato sia in rapida crescita.

Si parla già di circa 1,5 GW di progetti legati ai bandi agrivoltaico del Pnrr, oltre a più di 10 GW di iniziative utility scale di grande taglia in corso di realizzazione. Il sostegno all'agrivoltaico è stato concepito soprattutto per la tipologia sperimentale e per dare un impulso iniziale al settore, favorendo in particolare gli agricoltori e gli impianti di dimensioni più contenute. I grandi impianti, invece, tendono a svilupparsi principalmente attraverso contratti PPA e il meccanismo del FER X transitorio in attesa di quello definitivo».

Nonostante le potenzialità di questo settore, non mancano di certo le insidie. La sfida decisiva sarà passare dalle autorizzazioni ai cantieri. La credibilità del settore si giocherà inoltre sulla capacità di progettare impianti di qualità, per garantire nel tempo la continuità agricola e la resa non solo delle installazioni, ma anche delle colture. Non basterà infatti installare impianti su terreni agricoli per poter dare la definizione di agrivoltaico: sarà necessario realizzare progetti integrati, fornire dati misurabili e garantire la miglior gestione agronomica. Ma per questo, serviranno tempo e competenze. Allo stesso tempo, gli operatori chiedono chiarezza normativa e una maggiore apertura da parte delle Regioni in termini autorizzativi. Ci sono

TONGWEI

TNO BIFIMAX

Un Modulo, Doppio Guadagno

90% Bifaccialità

POTENZA MASSIMA 770W EFFICIENZA MASSIMA 24,8%

Intersolar Europe
Stand A2.350

*La bifaccialità del modulo in produzione di massa è del 90±5%.

"Doppio Guadagno" si riferisce alla capacità di generazione di energia su entrambi i lati del modulo [sia anteriore che posteriore], che contribuisce alla resa energetica complessiva.

Ciò non implica un aumento del 100% né un raddoppio dei rendimenti totali dell'investimento rispetto ai moduli monofacciali. Il rendimento effettivo dipende da fattori ambientali quali l'albedo e le condizioni di installazione.



HANNO DETTO



“AGRIVOLTAICO, PRINCIPALE LEVA PER LO SVILUPPO DELLE FER”

Alessio Pinzone, presidente dell'associazione Agrivoltaica e CEO di ResFarm

«L'agrivoltaico in Italia rappresenta oggi una delle principali direttrici di sviluppo delle energie rinnovabili. La sfida decisiva sarà trasformare autorizzazioni e incentivi in impianti operativi, monitorati e sostenibili nel tempo, preservando la credibilità tecnica e agricola del settore».



“L'USO DUALE DEL TERRENO È IL PRINCIPALE MOTORE”

Marco Balzano, co-coordinatore del gruppo di lavoro AgriFV e FV nel territorio per Italia Solare

«Secondo le prospettive future, oltre l'80% dei nuovi impianti fotovoltaici a terra sarà di tipo agrivoltaico. Uno dei principali vantaggi è il cosiddetto uso duale del terreno e il fatto che questa tecnologia non sottrae superficie al suolo. Anche ipotizzando di raggiungere gli obiettivi di sviluppo del settore esclusivamente attraverso progetti agrivoltaici, la quota di superficie agricola coinvolta in Italia resterebbe comunque marginale, inferiore all'1% della superficie agricola complessivamente disponibile».



“SOLUZIONE VINCENTE SE NON OSTACOLA L'ATTIVITÀ AGRICOLA”

Ernest Juricic, sales director di Espe

«L'esigenza di produrre nuova energia per raggiungere gli obiettivi fissati dal Pniec e di limitare il consumo del suolo rendono l'agrivoltaico una soluzione convincente a conferma del forte sviluppo registrato negli ultimi anni. Ma dalla nostra esperienza, l'agrivoltaico funziona davvero solo se non stravolge il modo di fare agricoltura, quindi la semina, i trattamenti e la raccolta».



“UNA TECNOLOGIA VERSATILE”

Oltis Dalto, Agri PV manager di Juwi Energie Rinnovabili S.r.l.

«L'agrivoltaico ha un potenziale molto ampio perché può essere applicato praticamente a qualsiasi tipo di coltura. Oggi si sta sperimentando molto, e per noi questa tecnologia rappresenta una soluzione estremamente versatile, capace di adattarsi ai diversi contesti agricoli».



“L'IMPORTANZA DELL'AGRONOMO PER IMPIANTI DI QUALITÀ”

Simone Fungipane, founder e CEO di iGreen System

«Nonostante la maggior parte dei progetti agrivoltaici in Italia abbia valutazione di impatto ambientale positiva, buona parte degli impianti viene ancora progettata in maniera superficiale, soprattutto per quanto riguarda l'attenzione alla successiva attività agricola. Oltre all'attività di EPC, sarà importante, per le aziende, avere a bordo la figura dell'agronomo, che sia il più verticale possibile su tutte le colture. Serviranno sempre di più operatori formati e che siano consapevoli che un impianto agrivoltaico ha delle specificità che richiedono studio e attenzione».



“UNO STRUMENTO PER INNOVARE IL COMPARTO AGRICOLO”

Andrea Massimo Bartolini, managing director Italia di Neoen

«Crediamo fortemente nel potenziale dell'agrivoltaico non solo come strumento per accelerare la transizione energetica, ma anche come opportunità concreta per innovare e rafforzare il comparto agricolo italiano. Vediamo opportunità molto importanti sia nello sviluppo di impianti utility scale sia nel supporto agli agricoltori diretti, attraverso modelli di agricoltura di precisione e soluzioni agrivoltaiche integrate, calibrate in funzione delle caratteristiche dei territori e delle colture».

ancora colli di bottiglia negli iter legati all'autorizzazione degli impianti, alle aree idonee e alla saturazione virtuale di rete.

UNA TECNOLOGIA CHE CONVINCE

Facciamo però un passo indietro per capire quali sono gli aspetti che stanno favorendo la crescita dell'agrivoltaico. La prima leva è senza dubbio quella che viene definita “uso duale” del terreno, e quindi la possibilità di produrre energia pulita e mantenere contemporaneamente l'attività agricola. Si tratta di un modello che consente di conciliare lo sviluppo delle rinnovabili e la tutela del suolo, tema diventato centrale nel dibattito pubblico e normativo, ma anche migliorare il microclima e lo stato di salute dei terreni.

Per molti operatori l'agrivoltaico è inoltre la chiave per portare più megawatt a terra e avvicinarsi sempre di più agli obiettivi del Pniec, oltre a rappresentare una risposta concreta alle difficoltà economiche che hanno colpito il settore agricolo in Italia. I ricavi energetici possono infatti integrare quelli agricoli, aumentando la resilienza delle imprese.

«L'agrivoltaico in Italia rappresenta oggi una delle principali direttrici di sviluppo delle energie rinnovabili», dichiara Alessio Pinzone, presidente dell'associazione Agrivoltaica e CEO di ResFarm. «La tecnologia convince perché integra produzione energetica, continuità agricola e nuova redditività per le imprese, attraverso modelli progettati attorno alla gestione agronomica, alla compatibilità con le colture e al monitoraggio delle rese. Il settore sta evolvendo rapidamente: dal modello Pnrr di agrivoltaico avanzato, caratterizzato da elevati Capex e Opex, alle configurazioni post DL 175, nelle quali progettazione agronomica e ingegneristica risultano strettamente integrate».

Entro luglio 2026 Resfarm prevede la connessione di oltre 600 MW di impianti agrivoltaici, con numerosi progetti in fase di cantiere. Ma l'azienda sottolinea come persistano ancora criticità rilevanti.

«Tempi autorizzativi, saturazione virtuale della rete nel Sud Italia, carenza di competenze integrate energia-agricoltura e rischio di modelli privi di reale continuità agricola sono alcuni di questi», continua Pinzone. «La sfida decisiva sarà trasformare autorizzazioni e incentivi in impianti operativi, monitorati e sostenibili nel tempo, preservando la credibilità tecnica e agricola del settore».

Marco Balzano di Italia Solare aggiunge: «Uno dei principali vantaggi dell'agrivoltaico è il cosiddetto uso duale del terreno e il fatto che questa tecnologia non sottrae superficie utile».

Anche ipotizzando di raggiungere gli obiettivi di sviluppo del settore esclusivamente attraverso progetti agrivoltaici, la quota di superficie agricola coinvolta in Italia resterebbe comunque marginale, inferiore all'1% della superficie agricola complessivamente disponibile. L'introduzione dell'obbligo di integrazione agricola ha poi contribuito a creare una nuova sinergia tra agricoltura ed energia. In molte aree del Paese, infatti, l'agricoltura tradizionale sta attraversando una fase di difficoltà economica e strutturale, mentre l'agrivoltaico può rappresentare un'opportunità concreta di innovazione per il comparto agricolo. Questi progetti, infatti, favoriscono l'introduzione di tecnologie avanzate come sistemi di monitoraggio digitale, sensoristica di campo, automazione e robotica agricola, contribuendo a rendere le aziende più efficienti, resilienti e sostenibili sotto il profilo produttivo e ambientale. Secondo le prospettive future, oltre l'80% dei nuovi impianti fotovoltaici a terra sarà di tipo agrivoltaico».

Ma le funzionalità dell'agrivoltaico, che già convincono, sono ancora inesplorate.

«Spesso il dibattito si concentra esclusivamente sulla produzione energetica e agricola, ma il tema va ben oltre», dichiara Oltis Dalto, Agri PV manager di Juwi Energie Rinnovabili S.r.l. «Le fasce di mitigazione, ad esempio, nascono principalmente da esigenze paesaggistiche degli enti

Sardegna, agricoltori e pastori scrivono alla Giunta Todde: “Agrivoltaico decisivo per salvare le nostre aziende”

A maggio un gruppo di agricoltori, pastori e residenti del territorio della Nurra, in provincia di Sassari, si sono riuniti per discutere in merito allo sviluppo dell'agrivoltaico. L'incontro si inserisce all'interno di un'iniziativa sostenuta dall'associazione Sardi per le Rinnovabili (Saper), dal Centro Studi Agricolo (CSA) e dalla federazione italiana Mediatori Sociali Energie Rinnovabili. Questa iniziativa ha portato alla stesura di una lettera aperta indirizzata ad Alessandra Todde, presidente di Regione Sardegna. Nel documento le associazioni spiegano che l'integrazione tra fotovoltaico e agricoltura non deve essere vissuta come una minaccia, bensì come l'unica alternativa concreta per garantire la sopravvivenza economica delle proprie aziende agricole.

“Vi scriviamo come agricoltori e imprenditori che ogni giorno lavorano la terra della Sardegna, non solo per produrre reddito, ma per custodire un patrimonio di storia, cultura e paesaggio che appartiene a tutta la nostra Isola”, si legge nella lettera. “Oggi però questo equilibrio è sempre più fragile. La siccità crescente, l'aumento dei costi e la difficoltà di garantire redditi adeguati stanno mettendo in crisi molte aziende agricole. Sempre più giovani sono costretti a lasciare le campagne e la Sardegna in cerca di opportunità altrove. L'abbandono delle terre è oggi uno dei veri rischi per il nostro territorio.

In questo scenario riteniamo che l'agrivoltaico di qualità possa rappresentare una risposta concreta, capace di integrare agricoltura ed energia rinnovabile senza sottrarre valore al paesaggio rurale. È necessario affermarlo con chiarezza: l'energia prodotta con l'agrivoltaico è energia pulita che contribuisce a ridurre le emissioni e a costruire un futuro più sano per le nostre comunità.

Sostenere l'agrivoltaico non significa abbandonare l'agricoltura, ma rafforzarla, permettendo alle aziende di diversificare il reddito, proteggere le colture dal clima estremo e restare attive”. I firmatari chiedono di aprire un confronto incentrato su quattro priorità: fornire regole chiare e stabili; fare una distinzione tra agrivoltaico e fotovoltaico; istituire un tavolo permanente Agricoltura-Energia; cercare di attrarre investitori per sostenere i progetti.



SOLUZIONI ELETTRICHE PER OGNI TIPO DI IMPIANTO

Quadri elettrici su misura per impianti:

-  CIVILI
-  FOTOVOLTAICI
-  INDUSTRIALI



Dalla configurazione al collaudo, **Secsun segue ogni fase del progetto**: analisi tecnica, schema elettrico, assemblaggio, certificazione e assistenza post-vendita.

autorizzativi, con la funzione di schermare visivamente gli impianti. Tuttavia, raramente viene valutato il loro contributo alla biodiversità. Questo invece rappresenta uno dei maggiori punti di forza dell'agrivoltaico, perché consente di incrementare la biodiversità all'interno dei siti».

EFFETTO PNRR

Come abbiamo visto, gli incentivi del Pnrr hanno rappresentato il principale acceleratore dello sviluppo agrivoltaico in Italia. Il bando prevede la concessione di un contributo in conto capitale fino al 40% delle spese ammissibili per la realizzazione di impianti agrivoltaici e di una tariffa incentivante, nella forma di un contratto per differenze riconosciuto per 20 anni sull'energia immessa in rete. L'obiettivo è la realizzazione di almeno 1,04 GW di nuovi impianti, di cui 740 MW tramite aste e la restante parte tramite registri. I risultati sono stati più che positivi: sono stati infatti assegnati 1,76 GW su 2,13 GW di progetti partecipanti, più del doppio rispetto al contingente di potenza. I progetti vincitori sono prevalentemente localizzati al Sud Italia, per circa il 70%. Molti operatori prevedono una forte accelerazione del mercato nella seconda metà del 2026, in concomitanza con le principali scadenze legate ai bandi. Gli accordi di

SECSUN SRL a socio unico
Tel. +39 080 96 75 815 | info@secsun.it
SEDE ALTAMURA
Contrada Grotta Formica - 70022 - Altamura (BA) - Italia
SEDE MODUGNO
SS96 Km 114.900 - 70026 - Modugno (BA) - Italia

 **CONSEGNA IN TUTTA ITALIA**

Seguici sui canali social



ISO 9001 : 2015
ISO 14001 : 2015
ISO 37001:2016
ISO 45001:2018



SA 8000: 2014



PROGETTI E REFERENZE

In Sicilia partono i cantieri per il più grande agrivoltaico d'Europa

Il 15 maggio hanno preso il via i lavori per quello che, una volta operativo, sarà il più grande impianto agrivoltaico in Europa. Si tratta di una centrale da 225,5 MWp vicino Vizzini, in provincia di Catania. Il progetto, autorizzato nel 2023, combina l'energia solare su scala industriale con l'attività agricola. Lo sviluppo prevede strutture fotovoltaiche adeguatamente elevate al fine di consentire il proseguimento delle attività agricole, garantendo un doppio utilizzo del terreno e una produttività di energia pulita a lungo termine. L'impianto sarà realizzato da European Energy ed è incentivato dal meccanismo del FER X.

Una volta entrato in funzione, l'impianto dovrebbe produrre circa 405 GWh di energia elettrica all'anno, pari al consumo di oltre 135.000 famiglie. Circa 820 pecore pascoleranno nei terreni destinati all'impianto agrivoltaico, per un totale di quasi 500 ettari.



UN MOMENTO DEL TAGLIO DEL NASTRO. DA SINISTRA ALESSANDRO MIGLIORINI, HEAD OF PUBLIC AFFAIRS ITALIA DI EUROPEAN ENERGY, PETER TAKSØE-JENSEN, AMBASCIATORE DANESE E SALVATORE FERRARO, SINDACO DI VIZZINI

concessione devono essere infatti stipulati entro il 30 giugno 2026.

Il termine del 30 giugno non è quindi quello di realizzazione degli impianti ma quello di stipula dei contratti. Dopo tale stipula, infatti, i soggetti beneficiari avranno a disposizione 24 mesi dalla data di comunicazione degli accordi per la realizzazione e la messa in esercizio degli impianti. I nuovi impianti agrivoltaici potranno poi beneficiare dei meccanismi incentivanti comuni agli altri impianti fotovoltaici. Sta infatti crescendo anche il numero di progetti utility scale sviluppati al di fuori del Pnrr attraverso PPA e FER X. Anche la filiera EPC si sta strutturando rapidamente, con imprese che sviluppano competenze dedicate su tracker, sensoristica, monitoraggio e gestione agronomica. Tuttavia, la corsa contro il tempo imposta dalle scadenze rischia di mettere sotto pressione permitting, connessioni e capacità realizzativa. E questo comporta un ulteriore rischio: compromettere la qualità dei progetti. I prossimi mesi saranno quindi decisivi per capire quanti progetti riusciranno effettivamente a entrare in esercizio.

«L'agrivoltaico nasce e si sviluppa grazie a un compromesso», spiega Ernest Juricic, sales director di Espe: «l'esigenza di produrre nuova energia per raggiungere gli obiettivi fissati dal Pniec e quella di limitare il consumo del suolo. È proprio questa combinazione a renderlo una soluzione convincente e a spiegare il forte sviluppo registrato negli ultimi anni. Il principale impulso è arrivato dagli incentivi, con l'auspicio che questa iniziativa possa proseguire anche in futuro.

Attualmente, gran parte di ciò che viene realizzato deriva da iniziative avviate in passato, nonostante il potenziale del settore sia enorme. Nella nostra pipeline, circa il 20% dei progetti riguarda impianti agrivoltaici avanzati, con strutture a un'altezza minima di 2,10 metri; oggi il Testo Unico FER ha spostato l'attenzione su requisiti più sostanziali, come il mantenimento dell'80% della produzione agricola lorda vendibile e un'adeguata altezza da terra dei moduli».

Secondo Espe, però, questi progetti presentano alcune criticità specifiche: le diverse altezze delle strutture richiedono maggiore robustezza e comportano lavorazioni differenti, dagli scavi più profondi a una maggior attenzione ai raggi di curvatura dei cavi, fino ai lavori in quota. Inoltre, è fondamentale realizzare gli interventi con tempistiche compatibili con le attività agricole.

«Tutti questi aspetti possono infatti dilatare i tempi di realizzazione fino al 30% in più e i costi tra il 10% e il 30%», continua Juric. «ma l'intero progetto viene comunque percepito in un'ottica diversa, più sostenibile e integrata con il territorio. Dalla nostra esperienza, l'agrivoltaico funziona davvero solo se non stravolge il modo di fare agricoltura, quindi la semina, i trattamenti e la raccolta».

L'IMPATTO DEL DL 175

Oltre al bando Pnrr, c'è un'ulteriore misura normativa che ha introdotto aspetti innovativi e un modo diverso di progettare l'agrivoltaico. Si tratta del DL 175, che tra gli aspetti più importanti pone l'attenzione su questa novità: «Per l'installazione di un impianto agrivoltaico, il soggetto proponente si dota di dichiarazione asseverata redatta da un professionista abilitato che attesti che l'impianto è idoneo a conservare almeno l'80 per cento della produzione lorda vendibile». Il DL introduce anche il concetto di «altezza adeguata» superando quindi i 2,1 metri imposti dall'agrivoltaico avanzato.

«In Italia abbiamo una pipeline di sviluppo importante nell'ambito dell'agrivoltaico, con impianti di diverse tipologie, partendo dai modelli base, ovvero agrivoltaici standard, fino ad avere impianti agrivoltaici avanzati con caratteristiche simili a quelle dei progetti Pnrr», dichiara Oltis Dalto di Juwi Energie Rinnovabili S.r.l. «Entro quest'anno prevediamo di raggiungere oltre 1 GW di progetti agrivoltaici in sviluppo, distribuiti in diverse fasi di permitting. Il nostro punto di forza è legato al fatto che non solo garantiamo la continuità delle

PROGETTI E REFERENZE

A Vicenza l'agrivoltaico incontra le CER

In provincia di Vicenza c'è un caso particolare che unisce due ambiti di applicazione decisamente innovativi per il solare: agrivoltaico avanzato e comunità energetiche. Nel 2025 Espe ha realizzato un impianto agrivoltaico da 5,2 MWp con tracker a Monticello Conte Otto, comune della provincia di Vicenza. L'impianto, realizzato grazie agli incentivi del Pnrr, è installato in un campo dove vengono coltivati frumento e orzo, ed è costituito da moduli bifacciali con efficienze superiori al 24%. Un'altra particolarità è la presenza di due Espe Power Shelter da 2.500 kVA e della connessione realizzata in trivellazione orizzontale controllata (TOC) che non ha richiesto scavi esterni all'impianto. A questa installazione si affianca un



progetto più recente, in fase di connessione. Si tratta di un impianto da circa 1 MW circa che sarà connesso a una comunità energetica rinnovabile. L'impianto, che poggia su strutture fisse, consentirà agli utenti della CER collegati alla stessa cabina primaria di condividere l'energia prodotta.

PROGETTI E REFERENZE

Porte aperte per due impianti Agrifv

Il 17 e 18 aprile 2026 si sono tenute le giornate del Green Energy Day, l'evento nazionale dedicato alla transizione energetica promosso dal Coordinamento Free e da Italia Solare. Anche quest'anno l'evento ha previsto l'apertura al pubblico di impianti e realtà attive nel mondo delle rinnovabili. Per l'occasione, Enerpoint ha aperto le porte a due installazioni agrivoltaiche.

Il primo è l'impianto di Villarosa, in provincia di Enna. Con una potenza installata di 822,48 kWp, l'impianto è realizzato con serre fotovoltaiche, una soluzione che consente di integrare la produzione di energia rinnovabile con l'attività agricola in ambiente protetto. Questo modello rappresenta un esempio concreto di utilizzo efficiente del suolo, capace di coniugare sostenibilità energetica e valorizzazione del territorio.

Il secondo impianto è quello di Monteparano, in provincia di Taranto. L'installazione, con una potenza di 971 kWp, rappresenta un esempio virtuoso di integrazione tra produzione energetica da fonte rinnovabile e attività agricola.

Si tratta di un sistema agrivoltaico a configurazione bassa con tracker est-ovest, progettato per consentire la coltivazione tra le file dei moduli, dimostrando la piena compatibilità tra energia e agricoltura.



attività agricola, ma proponiamo soluzioni che, in conformità alle linee guida del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica mantengono l'indirizzo produttivo attuale oppure passano ad un nuovo indirizzo produttivo di maggiore valore economico. Con questa strategia si soddisfa in automatico anche il limite del 80% della PLV, imposto dalla nuova norma statale.

Dal punto di vista agricolo, invece, stiamo diversificando le colture, puntando su un mix di erbacee e orticole. L'agrivoltaico ha un potenziale molto ampio perché può essere applicato praticamente a qualsiasi tipo di coltura. Oggi si sta sperimentando molto, e per noi questa tecnologia rappresenta una soluzione estremamente versatile, capace di adattarsi ai diversi contesti agricoli».

TRA SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE

Tanta sperimentazione ma anche tanti passi in avanti per quanto riguarda l'innovazione tecnologica: oggi il settore non si limita più a semplici strutture rialzate, ma integra tracker monoassiali, moduli bifacciali, pannelli semitrasparenti e sistemi avanzati di monitoraggio. Cresce anche l'interesse verso robotica e sensoristica avanzata per il controllo di parametri agronomici, microclimatici e della fertilità del suolo. L'obiettivo è trasformare l'impianto in una piattaforma integrata tra produzione energetica e agricoltura di precisione, superando gli obsoleti metodi agricoli. Le sperimentazioni riguardano ormai numerose colture: cereali, orticole, frutteti e kiwi, con layout progettuali differenti in base alle esigenze agricole.

La tecnologia, quindi, non è solo pannello e inverter. Nell'agrivoltaico la parte agronomica è infrastruttura di progetto tanto quanto quella elettrica. «Sul piano tecnologico esistono già soluzioni che riducono al minimo l'impatto sulle attività agricole», continua Oltis Dalto di Juwi. «Ultimamente si sta ponendo sempre di più l'attenzione sul beneficio che l'effetto albedo delle diverse colture ha sulla produzione dell'energia, nel caso dell'utilizzo dei pannelli bifacciali. Fino adesso abbiamo studiato quali sono le colture più adatte alla crescita nelle condizioni di ombreggiamento, ma nel futuro studieremo quali sono le specie o le varietà che riescono a massimizzare la sinergia tra i due sistemi. Un altro aspetto fondamentale è il monitoraggio. Stiamo monitorando sia le condizioni microclimatiche sotto i pannelli sia i parametri che definiscono



ESAVING
ogni watt conta

DISTRIBUTORE AUTORIZZATO
3SUN

AGRISOLARE 26

NOI SIAMO PRONTI

E TU?

Bando Agrisolare 2026 le graduatorie escono a breve. Pianifica i tuoi ordinativi e prepara il tuo magazzino.

www.esaving.eu
info@esaving.eu
0461 160 00 50



B60
POTENZA
575-595 Wp
GARANZIA

PRODOTTO
15
ANNI

PERFORMANCE*
30
ANNI





PROGETTI E REFERENZE

Il Kiwi Tour punta i riflettori sull'agrivoltaico avanzato

Tra aprile e maggio l'EPC contractor iGreen System ha tenuto il Kiwi Tour, una serie di appuntamenti finalizzati a mostrare che agrivoltaico avanzato e agricoltura di precisione possono convivere in un ecosistema integrato. Partner dell'evento sono stati Eco Energia per gli impianti fotovoltaici, Romagna Impianti per l'impiantistica agricola, Longi Solar come fornitore di moduli fotovoltaici monocristallini ad alta efficienza, Plantvoice per la sensoristica per l'agricoltura di precisione, Energy3000 Solar come distributore di sistemi e componenti fotovoltaici e ArrigoniGroup per le reti di protezione per le colture.

Nel primo appuntamento del Kiwi Tour 80 professionisti, agronomi e operatori del settore hanno visitato l'impianto realizzato su kiwi giallo per l'Azienda Agricola Canova

a Faenza, dove pannelli agrivoltaici e tecnologie per l'agricoltura di precisione lavorano come un ecosistema unico. L'impianto, realizzato da iGreen System, è classificato come sistema agrivoltaico avanzato elevato: ha una potenza di 975,24 kWp e conta 1.512 moduli da 645 Wp ciascuno, posizionati a 5,20 metri di altezza, più del doppio rispetto al requisito minimo di 2,1 metri, previsto dalla normativa per le coltivazioni. Questa altezza consente di garantire la piena operatività del frutteto sottostante e il passaggio agevole dei macchinari agricoli. La struttura dell'impianto di Faenza è realizzata con tracker monoassiali, che orientano i moduli seguendo il sole nel corso della giornata per massimizzare la produzione energetica, senza interferire con le operazioni agricole sottostanti.



la fertilità del suolo. In questo contesto il ruolo dell'agronomo è cruciale: è la figura che valida il layout progettuale e garantisce la continuità e la corretta gestione agricola degli impianti. Per questo sarà sempre più necessario costruire una solida base di agronomi specializzati, anche attraverso percorsi di formazione dedicati.

Il monitoraggio sarà uno degli elementi decisivi per distinguere i progetti realmente agrivoltaici da quelli costruiti solo per soddisfare requisiti formali. Nonostante il nostro Paese abbia iniziato a muovere da poco i primi passi nell'agrivoltaico, gli esempi virtuosi non mancano.

Alla fine dello scorso anno, iGreen System ha completato e inaugurato un sistema agrivoltaico avanzato elevato su piantagioni di agrumi. L'impianto è situato a Terrasini, in provincia di Palermo.

Caratteristica innovativa del sistema è il Decision Support System (DSS) sviluppato e brevettato da iGreen System: grazie ad algoritmi ed intelligenza artificiale, il DSS gestisce autonomamente l'angolazione dei pannelli durante l'arco della giornata, garantendo costantemente la miglior condizione necessaria alla crescita della pianta sottostante. Una gestione che spazia dal massimo ombreggiamento fino al massimo irraggiamento, funzionali alla continuità dell'attività agricola e al relativo miglioramento qualitativo delle colture negli anni successivi. Al tempo stesso, il DSS è in grado di proteggere le colture da eventi atmosferici avversi (grandine, pioggia, neve, scottature) oltre che a gestire la messa in sicurezza dell'intero sistema in situazioni di emergenza.

Questa piattaforma, accessibile via web o tramite app iOS/Android, consente di monitorare e gestire l'intero sistema in modo semplice ed efficace, migliorando la produttività agricola e l'efficienza energetica, grazie a un'integrazione intelligente dei dati. La sinergia tra fotovoltaico e agricoltura è, dunque, monitorata costantemente per garantire che il sistema funzioni in modo ottimale sia dal punto di vista agricolo che energetico.

Emerge quindi come, per un agrivoltaico veramente innovativo e funzionale all'attività agricola, la fase di progettazione debba ricevere l'attenzione maggiore.

«In Italia, per autorizzare impianti su aree agricole, nella maggior parte dei casi, è necessario svilupparli in assetto agrivoltaico», continua Marco Balzano di Italia Solare. «È fondamentale, però, che le progettualità non siano un semplice copia e incolla, ma interventi strutturati e coerenti con il contesto agricolo del territorio. Un impianto agrivoltaico ben progettato, con colture selezionate sulla base delle caratteristiche dei terreni e della disponibilità idrica, ha maggiori probabilità di essere realmente realizzato dopo l'ottenimento delle autorizzazioni, evitando che queste ultime si trasformino in un mero pezzo di carta e dispendio di risorse per proponenti e amministrazioni pubbliche.

La gestione dell'acqua, ad esempio, rappresenta un elemento centrale spesso trascurato: alcune colture richiedono quantità molto elevate di risorse idriche. Per questo motivo, la scelta colturale diventa un aspetto determinante. È quindi essenziale prevedere un progetto agronomico strutturato, con soluzioni efficaci in grado di garantire sostenibilità agricola, equilibrio produttivo e integrazione reale tra produzione energetica e attività agricola».

Ernest Juric di Espe aggiunge: «Il piano agronomico e il monitoraggio dell'impianto sono fondamentali. Non si può pensare di realizzare un impianto solo per ottenere i benefici economici dell'energia, trascurando invece la componente agricola. Per questo la condizione per il successo è un piano agronomico serio, affidato a professionisti qualificati, insieme a una progettazione integrata e contestualizzata che eviti speculazioni legate all'accesso agli incentivi. Espe ha realizzato diversi impianti: fissi, tracker, di taglia media intorno ai 10 MW. Crescere di scala con-

PROGETTI E REFERENZE

Un progetto sperimentale per la coltivazione dei tartufi

Per un progetto in Centro Italia, Juwi sta portando avanti le attività in merito allo studio preliminare di un progetto pilota che dovrebbe valutare la fattibilità della coltivazione di tartufi sotto le strutture fotovoltaiche. Il progetto, tra i primi in Italia di questo tipo, vuole dimostrare le enormi potenzialità e applicazioni dei sistemi agrivoltaici non solo nel mondo agricolo tradizionale ma anche nei prodotti alimentari di nicchia.

Il tartufo, al contrario delle altre specie fungine, cresce sottoterra anziché in superficie. Esso è un organismo eterotrofo, in quanto non produce il proprio nutrimento attraverso processi di fotosintesi (come una pianta), ma trae nutrimento dalle piante alle quali si lega. Ergo, non ha bisogno di luce per svilupparsi, fattore che lo fa diventare un candidato più che idoneo per la sperimentazione sotto l'ombra dei pannelli solari.

Una piccola parte dell'impianto sarà destinata alla sperimentazione e agli studi scientifici dove ricercatori e professionisti porteranno alla luce risultati concreti e dati tangibili.



PROGETTI E REFERENZE

Agrivoltaico avanzato con vista sul Monviso

A Revello, in provincia di Cuneo, RCM Energy ha realizzato un impianto agrivoltaico da 1 MWp per il general contractor Entec Srl. L'impianto, con vista sul monte Monviso, è stato realizzato per un'azienda agricola che coltiva mirtilli. RCM Energy si è occupato della posa dei moduli e della fornitura dei suoi tracker avanzati.

L'installazione beneficerà degli incentivi del bando Pnrr. Oltre a Revello, RCM Energy ha realizzato un impianto gemello a Cumiana, in provincia di Torino.



sente di ottimizzare meglio il progetto dal punto di vista economico, mentre un agrivoltaico troppo piccolo rischia di avere impatti maggiori. Ci troviamo quindi di fronte a impianti che richiedono il confronto con partner professionisti e un coordinamento con le associazioni di categoria degli agricoltori e con il territorio per rendere questi progetti utili, concreti e sostenibili».

IL RUOLO STRATEGICO DELL'AGRONOMO

Se la componente energetica dell'agrivoltaico è ormai consolidata, un'altra sfida riguarda oggi la gestione agricola. Per questo motivo il ruolo dell'agronomo sta diventando centrale lungo tutta la filiera, dalla progettazione iniziale fino alla gestione operativa dell'impianto. È questa la figura che valida il layout, definisce le colture più adatte, monitora la continuità agricola e garantisce il rispetto dei requisiti richiesti dagli incentivi. Gli operatori sottolineano come il mercato soffra ancora una forte carenza di competenze realmente integrate tra energia e agricoltura. Non basta infatti replicare modelli standardizzati: ogni progetto deve essere sviluppato in funzione delle caratteristiche del terreno, della disponibilità idrica e delle lavorazioni agricole. Il rischio, altrimenti, è quello di realizzare impianti "finti", progettati solo per ottenere autorizzazioni o tariffe incentivanti. Anche perché gli obblighi previsti dai meccanismi di supporto richiedono il mantenimento dell'attività agricola per molti anni. Per il settore sarà quindi fondamentale costruire una nuova generazione di professionisti specializzati nell'agrivoltaico.

«Nonostante la maggior parte dei progetti agrivoltaici in Italia abbia valutazione di impatto ambientale positiva, buona parte degli impianti viene ancora progettata in maniera superficiale, soprattutto per quanto riguarda l'attenzione alla successiva attività agricola», dichiara Simone Fungipane, founder e CEO di iGreen System. «Non c'è ancora il giusto know how per far lavorare al meglio i due ambiti. Oltre all'attività di EPC, sarà importante, per le aziende, avere a bordo la figura dell'agronomo, che sia il più verticale possibile su tutte le colture. Serviranno sempre di più operatori formati e che siano consapevoli che un impianto agrivoltaico ha delle specificità che richiedono studio e attenzione. C'è mancanza di "agrivoltori". La chiave vincente sarà fornire consulenza e progettazione agricola e agronomica preliminare seria e professionale. Anche in funzione degli obblighi degli incentivi, che richiedono per 20 anni la continuità dell'attività agricola a fronte delle tariffe, e dell'introduzione dell'80% della PLV, diventa importante progettare bene e con competenze fin dall'inizio». Quest'ultimo aspetto assume una valenza ancora più importante se si pensa che l'agrivoltaico può rispondere a un vasto ambito di applicazioni. «Ci sono impianti agrivoltaici su colture estensive, tra cui grano, mais, soia, che sono più sem-



Solving challenges for humanity's sustainable future

Envision to Unveil AI-Driven Energy System Solutions at Intersolar Europe 2026

Renewable penetration is accelerating worldwide. AI infrastructure is scaling at unprecedented speed. Together, they are redefining what the energy system must deliver – in flexibility, duration, and intelligence.

Envision will present its latest energy system solutions and enabling technologies at Intersolar Europe 2026 (June 23–25, Messe München, Munich), including next-generation products and energy solutions for AI data centres, hybrid power plants, and integrated source-grid-load-storage energy systems.

Highlights include:

- **AIDC energy solutions**
Next-generation BESS, AC-side power electronics, and enabling technologies designed for the unique load profiles of AI infrastructure
- **Hybrid energy systems**
Integrated PV, storage, and grid-forming solutions for flexible, stable, dispatchable clean energy systems.
- **AI-Driven Safety & Intelligence**
End-to-end AI-enabled safety and operations across the full energy value chain

As a company recognised by TIME as a "Green Giant" (2024), by Fortune's Change the World list, and most recently by MIT Technology Review's 2025 Climate Tech Companies to Watch, Envision continues to push the boundaries of how AI and clean energy intersect.

Hall
C3
Booth 410

envision-group.com

Follow Envision





PROGETTI E REFERENZE

Un impianto a protezione dei mirtilli

Nell'ambito del bando Pnrr, ECO The Photovoltaic Group, società di Open SB, ha realizzato un impianto agrivoltaico da circa 1 MWp nel lodigiano. L'installazione è stata completata e allacciata a fine 2025, per riuscire a beneficiare degli incentivi legati al bando Pnrr e per non ostacolare la raccolta dei mirtilli, prevista proprio a partire dai primi giorni di giugno.

La particolarità dell'installazione è legata al fatto che le piante di mirtillo erano già piantate, quindi l'azienda ha dovuto lavorare nel massimo rispetto della coltivazione. L'impianto conta oltre 1.500 moduli fotovoltaici allacciati a sei inverter. Sono stati anche installati tracker per un'altezza di 4,5 metri, per una distanza tra le file di 4,8 metri. I lavori hanno previsto anche una rete antinsetto.



plici da gestire nei 20 anni, ma ci sono anche impianti di nicchia che richiedono di più, soprattutto quelli legati alla frutticoltura o orticoli», continua Fungipane. «Un altro aspetto che rischia di frenare il potenziale del solare è la mancanza di normative chiare. Analizzando l'ultimo DL, da un lato è un bene che sia stata tolta l'altezza minima, ma dall'altro crea ancora più confusione: posso installare un impianto fotovoltaico classico molto basso, stando però attento a non creare l'ombreggiamento che rischia di guastare le colture. C'è poi il tema delle aree idonee, delle connessioni e della saturazione virtuale di rete che da anni stanno creando un collo di bottiglia nel segmento dei grandi impianti».

Servirà, quindi, avere squadre capaci di lavorare in contesti agricoli, agronomi, imprese agricole strutturate, manutentori, operatori per gestione del verde, irrigazione, allevamento, monitoraggio e raccolta dati capaci anche di comprendere le logiche del settore energetico e di bancabilità.

PERMITTING, RETE E RISCHIO SPECULAZIONE

Abbiamo visto come l'agrivoltaico abbia delle potenzialità significative e, da quanto si sta muovendo in Italia, sembra che la strada sia spianata. Ma non è così: il collo di bottiglia non sarà solo costruire l'impianto fotovoltaico, ma coordinare autorizzazioni, connessione, procurement, cantierizzazione, opere civili, disponibilità dei componenti, accordi con le imprese agricole, monitoraggio. La complessità dei progetti si lega a una serie di criticità che rischiano di rallentare lo sviluppo.

Il principale ostacolo continua a essere rappresentato dagli iter autorizzativi, spesso lunghi e complessi. A questi si aggiungono le resistenze di Regioni, Comuni e soprintendenze che, in alcuni casi, continuano a valutare l'agrivoltaico con lo stesso approccio adottato per il fotovoltaico tradizionale, senza riconoscerne le specificità agricole. A questo si aggiunge il problema della saturazione virtuale della rete, soprattutto nel Sud Italia, dove si concentra gran parte delle pipeline utility scale. «In Italia abbiamo una pipeline di progetti fotovoltaici pari a circa 900 MW, di cui il 75% agrivoltaici», spiega Andrea Massimo Bartolini, managing director Italia di Neoen. «Questo dimostra come crediamo fortemente nel potenziale dell'agrivoltaico non solo come strumento per accelerare la transizione energetica, ma anche come opportunità concreta per innovare e rafforzare il comparto agricolo italiano.

Vediamo opportunità molto importanti sia nello sviluppo di impianti utility scale sia nel supporto agli agricoltori diretti, attraverso modelli di agricoltura di precisione e soluzioni agrivol-

PROGETTI E REFERENZE

Agrivoltaico e Bess di grossa taglia nel pavese

Il progetto "Solare Dorno" della società Neoen Renewables Italia S.r.l prevede la realizzazione, nel pavese, di un impianto agrivoltaico da 105 MW e di un Bess da 98 MW. Parte integrante dell'impianto sono le opere di compensazione e di mitigazione in grado di fornire un miglioramento ecosistemico-ambientale dell'area. Il progetto agrivoltaico, oltre alla parte impiantistica, prevede infatti una serie di opere di mitigazione. Tra queste ci sono: fasce vegetate perimetrali diversificate in coerenza agli elementi del paesaggio adiacenti; fasce produttive di piante di pero, melo, susino e nocciolo nei tratti a contatto con zone agricole; fasce igrofile con salice grigio, salice rosso, salice da ceste nei tratti a contatto con canali e rogge; opere di compensazione per incrementare la sostenibilità ambientale dell'area; rimboschimento di aree localizzate in prossimità dei dossi boscati, elementi relitti del paesaggio della Lomellina; infine, riqualificazione con interventi forestali di ambienti igrofilii. Il progetto è in fase di ottenimento dell'autorizzazione.

PROGETTI E REFERENZE

Via libera a progetto agrivoltaico da 19,5 MW a Crotone

GreenGo annuncia l'ottenimento del Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) per "Canalicchi", progetto agrivoltaico sviluppato dalla SPV Solux S.r.l. nei territori di Crotone e Scandale, in provincia di Crotone. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico da 19,5 MWp, con costruzione ed entrata in esercizio previste entro il primo semestre del 2028. L'autorizzazione di "Canalicchi" rafforza la presenza industriale del Gruppo in una regione oggi particolarmente rappresentativa dello sviluppo organico del business nel Mezzogiorno.

La Calabria costituisce uno dei principali fronti di crescita di GreenGo nel Sud Italia, con una pipeline rinnovabile di circa 360 MW su 14 progetti distribuiti tra le province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia. "Canalicchi" è stato sviluppato secondo una configurazione agrivoltaica avanzata, con moduli installati su inseguitori mono-assiali e una produzione annua attesa di circa 36 GWh, equivalente al consumo di circa 13.300 famiglie italiane.

PROGETTI E REFERENZE

In Sicilia passano di mano 117 MWp di progetti agrivoltaici

Verdian, Independent Power Producer (IPP) focalizzato sullo sviluppo e la gestione di asset energetici di lungo periodo, ha completato l'acquisizione di un portafoglio agrivoltaico da 117 MWp in Sicilia da Genertec International Holding. L'operazione si inserisce nel perimetro della Clean Energy Strategy di Nuveen Infrastructure e rafforza l'impegno nella creazione di nuova capacità e nello sviluppo di infrastrutture energetiche di lungo termine in Europa.

Con questa acquisizione, Verdian rafforza la propria piattaforma italiana nel quadro di una strategia focalizzata sullo sviluppo di asset rinnovabili di scala industriale, sostenuti da ricavi contrattualizzati di lungo periodo.

Il portafoglio è composto da tre progetti autorizzati e ready-to-build, con una capacità complessiva rispettivamente di 58 MWp, 33 MWp e 26 MWp, situati nei comuni di Ramacca e Paternò, in Sicilia.

I progetti prevedono l'installazione di moduli bifacciali e single-axis trackers e sono stati sviluppati in conformità ai quadri regolatori italiani ed europei.

Tutti e tre gli impianti si sono aggiudicati le aste FER X, beneficiando di una struttura di Contract for Difference (CfD) con il GSE. L'avvio della costruzione è previsto verso la fine del 2026, mentre l'entrata in esercizio è attesa tra la metà e la fine del 2027.

taiche integrate, calibrate in funzione delle caratteristiche dei territori e delle colture.

Oggi il principale fattore che rischia di rallentare il potenziale dell'agrivoltaico riguarda però il permitting. In diversi casi, nonostante il parere positivo del Mase, i procedimenti autorizzativi continuano a subire rallentamenti significativi a livello territoriale, con tempi incerti o valutazioni non sempre allineate agli obiettivi nazionali di decarbonizzazione e sicurezza energetica».

Oltis Dalto di Juwi Energie Rinnovabili S.r.l. aggiunge: «In passato si era parlato di una corsia preferenziale per l'agrivoltaico dal punto di vista autorizzativo, ma nella pratica ciò non si è verificato: molti Comuni e soprintendenze continuano a considerare questi impianti con la stessa impostazione adottata per il fotovoltaico tradizionale, associandoli a un impatto negativo sul paesaggio. L'agrivoltaico, però, è una tecnologia diversa».

Ma è importante non perdere questa occasione industriale e agricola. Non c'è soltanto il Pnrr: anche i futuri meccanismi di supporto come il FER X potranno dare un impulso molto rilevante allo sviluppo dell'agrivoltaico in Italia.

«A nostro avviso, con una corretta progettazione degli impianti, adeguate distanze tra le file e un approccio integrato con l'attività agricola, l'agrivoltaico può rappresentare un'opportunità concreta per modernizzare parte del settore agricolo italiano», conclude Andrea Massimo Bartolini di Neoen. «Stiamo lavorando, ad esempio, insieme a diverse aziende agricole, a modelli innovativi di coltivazione del riso in subirrigazione, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza idrica e supportare gli agricoltori attraverso tecnologie avanzate e pratiche agricole più sostenibili».

La vera sfida sarà quindi trasformare autorizzazioni, incentivi e concept agronomici in impianti funzionanti, monitorati e conformi. Per molti operatori il futuro della taglia utility scale in Italia sarà sempre più agrivoltaico. E la direzione appare ormai tracciata: il tema non è più se l'agrivoltaico crescerà, ma con quale qualità progettuale e con quale equilibrio tra produzione energetica e attività agricola. Dopo anni di dibattito teorico, il settore è entrato nella fase decisiva della maturità industriale. Serviranno competenze interdisciplinari, modelli agronomici credibili, monitoraggio costante e una maggiore chiarezza normativa. La vera sfida sarà dimostrare che energia e agricoltura possono convivere nello stesso terreno senza che una prevalga sull'altra. È su questo equilibrio che si giocheranno non solo la sostenibilità economica dei progetti, ma anche la credibilità futura dell'intero comparto agrivoltaico italiano. ☀️

SOLAR & STORAGE
LIVE Italia

7-8 ottobre 2026
Veronafiere, Verona, Italy

Progetta. Installa. Gestisci

LA PIÙ ENTUSIASMANTE FIERA ITALIANA DEDICATA AL SOLARE E ALLO STORAGE



100+
Espositori

150+
Relatori



4500+
Partecipanti

Solar & Storage Live Italia torna per il suo secondo anno. Unisciti a noi per far crescere i tuoi contatti commerciali nel mercato solare Italiano.

<https://www.terrapinn.com/ssl-italia/solareB2B>

